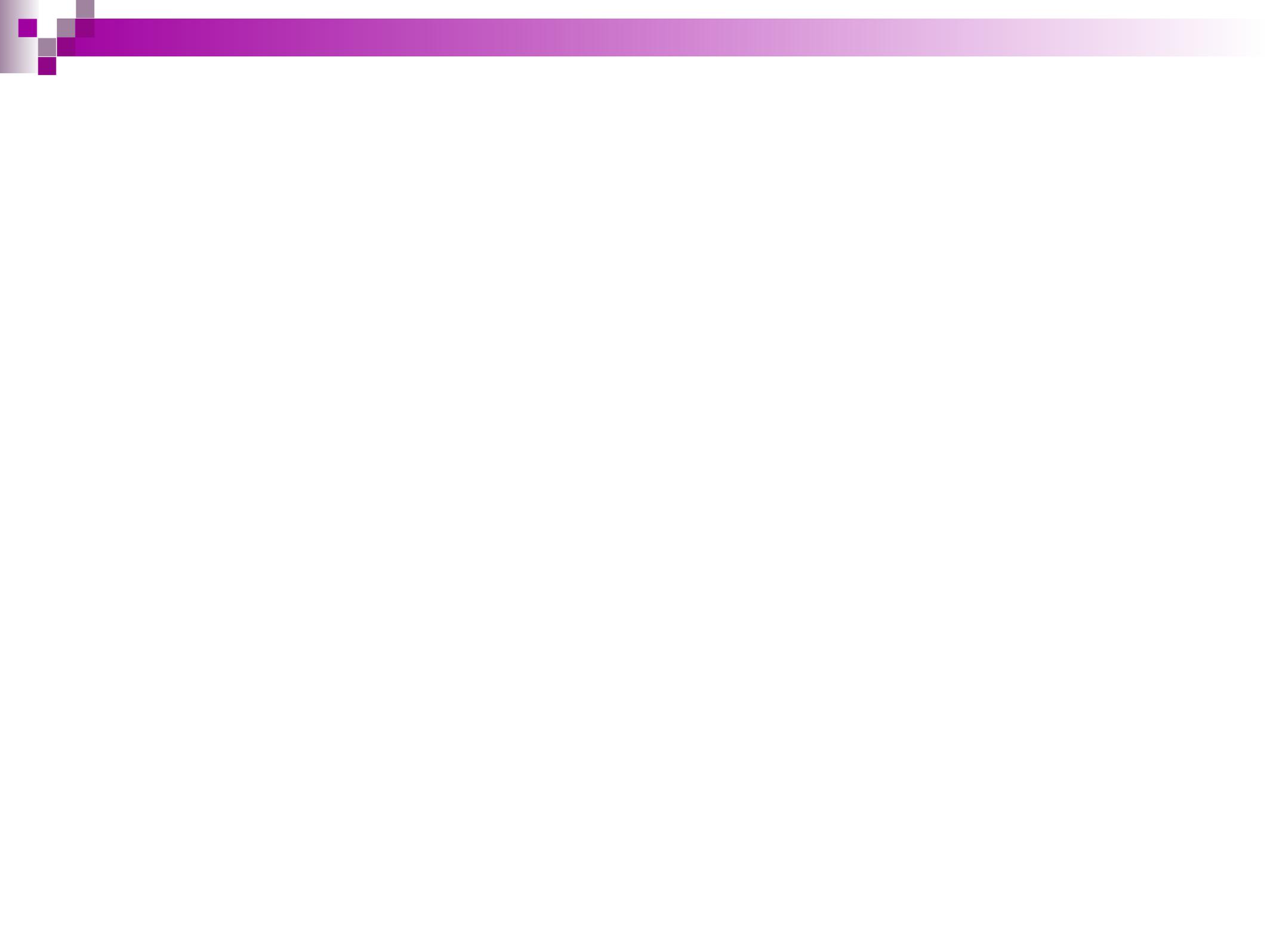


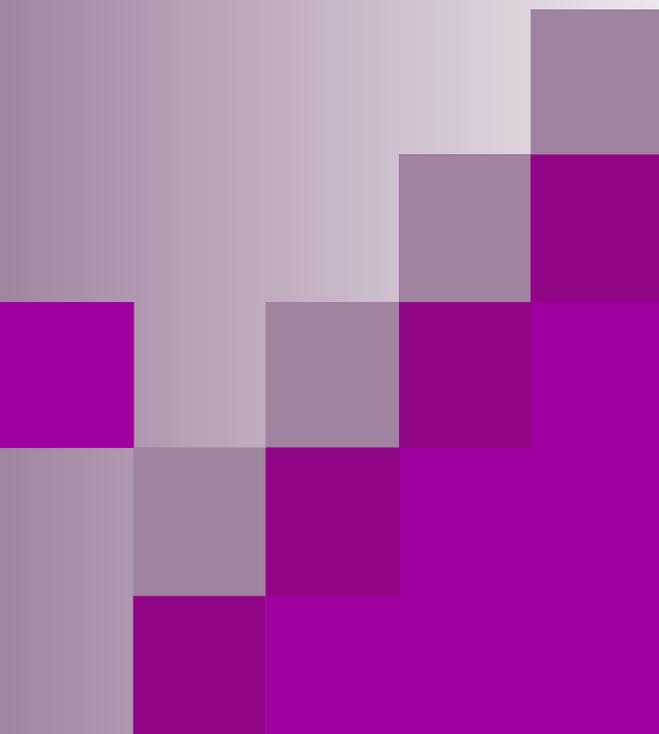


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

I numeri della VIOLENZA DI GENERE

**Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne
25 novembre 2016**





**Analisi delle DENUNCE
relative a episodi di violenza
contro le donne in provincia di Trento
Quinquennio 2011-2015**

Il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne

Il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne è stato ideato nel 2012 grazie alla collaborazione tra Provincia autonoma di Trento, Commissariato del Governo, Forze dell'ordine e Università di Trento.

La prima rilevazione è stata svolta nel 2012 e ha riguardato le denunce sporte nell'anno solare 2011. La rilevazione è stata poi svolta negli anni successivi, coprendo fino ad ora il quinquennio che va dal 2011 al 2015.

Grazie allo sviluppo e alla messa a regime del sistema di rilevazione coordinato dall'Osservatorio provinciale sulla violenza di genere, è ora possibile svolgere in Trentino comparazioni attraverso il tempo sui numeri che riguardano il fenomeno della violenza contro le donne.

Rispetto al biennio 2011 e 2012, i dati dei successivi anni 2013, 2014 e 2015 includono anche i dati delle denunce raccolte dalle Procure di Trento e Rovereto e dei comandi della Polizia locale trentina. Questi soggetti si sono aggiunti a Carabinieri e Polizia di Stato che hanno partecipato sin dall'inizio al progetto. Grazie alla collaborazione di queste istituzioni in fase di ideazione del sistema di rilevazione e di effettiva raccolta e analisi dei dati oggi abbiamo a disposizione queste informazioni che possono rappresentare una base solida su cui ideare nuove politiche di contrasto della violenza di genere.

Gruppo di lavoro per il sistema di rilevazione delle denunce relative alla violenza contro le donne

- Provincia autonoma di Trento – Osservatorio provinciale sulla violenza di genere, Ufficio Pari Opportunità
- Commissariato del Governo per la provincia di Trento
- Arma dei Carabinieri
- Polizia di Stato
- Procura della Repubblica di Trento
- Procura della Repubblica di Rovereto
- Consorzio dei Comuni Trentini in rappresentanza della Polizia Locale

Coordinamento scientifico:

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale

Università degli Studi di Trento



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO**

NOTA SUI DATI

I dati analizzati e commentati si riferiscono a tutte le denunce potenzialmente connesse a episodi di violenza di genere presentate nel quinquennio 2011-2015 in provincia di Trento.

Per i primi due anni i dati si riferiscono a Carabinieri e Polizia di Stato; nel triennio successivo questi dati sono integrati dalle denunce presentate alle Procure di Trento e Rovereto e alla Polizia locale trentina.

Le denunce sono state selezionate in funzione della presenza di un reato assimilabile a violenza di genere, le cui vittime sono donne e i cui presunti autori sono uomini.

I dati sono stati raccolti direttamente dai soggetti coinvolti attraverso una scheda di rilevazione definita nell'ambito del Tavolo di collaborazione tra Provincia Autonoma di Trento, Commissariato del Governo, Forze dell'Ordine e Università di Trento.

Lo strumento e le procedure sviluppate si configurano quindi come parte integrante del sistema informativo di monitoraggio sul fenomeno della violenza di genere.

Nota: I dati relativi agli ammonimenti e ai procedimenti di ufficio per violazione degli obblighi di assistenza familiare (art. 570 c.p.) sono presentati separatamente in quanto diversi per natura e per procedura legale dalle denunce qui considerate.

Tabella 1. Denunce rilevate da Carabinieri e Polizia di Stato nel quinquennio 2011-2015

Le frequenze presentate in tabella indicano il numero complessivo di denunce connesse a potenziali episodi di violenza di contro le donne raccolte da Carabinieri e Polizia di Stato nell'arco del quinquennio 2011-2015. In questa tabella ci si focalizza solo su Carabinieri e Polizia per motivi di comparabilità col passato.

Nei cinque anni considerati le denunce variano da un minimo di 506 a un massimo di 574. I dati mostrano una sostanziale stabilità del numero delle denunce presso Carabinieri e Polizia. Le proporzioni tra le denunce presentate a Carabinieri e Polizia sono rimaste pressoché identiche attraverso il tempo, con circa l'80% di denunce raccolte dai Carabinieri e il 20% raccolto dalla Polizia.

Totale denunce Carabinieri e Polizia di Stato	Rilevate nel 2011	Rilevate nel 2012	Rilevate nel 2013	Rilevate nel 2014	Rilevate nel 2015
	506	574	523	542	524
Carabinieri	396 (78%)	446 (78%)	415 (79%)	449 (83%)	411 (78%)
Polizia di Stato	110 (22%)	128 (22%)	108 (21%)	93 (17%)	113 (22%)

Tabella 2. Incidenza delle denunce sulla popolazione femminile trentina tra i 20 e i 64 anni

Per rendersi conto della dimensione del fenomeno della violenza contro le donne, è significativo calcolare l'incidenza delle denunce sulla popolazione femminile. Questo valore si può ottenere rapportando la cifra totale di denunce rilevate nel quinquennio 2011-2015 al numero complessivo di donne residenti in Trentino nello stesso periodo nella fascia di età tra i 20 e i 64 anni.

Sommando tutte le denunce raccolte dal 2011 al 2015 per Carabinieri e Polizia di Stato, si raggiunge la cifra di 2669 denunce. Si noti che questi dati sono leggermente sottostimati perché non includono le denunce presentate direttamente alle Procure o alle Polizie locali.

Ma già considerando le 2669 denunce rilevate, considerando che la popolazione femminile nella fascia di età tra i 20 e i 64 anni in Trentino è di poco superiore alle 150.000 unità (circa 157.000, dati Servizio Statistica PAT 2013), si giunge al risultato di più di una denuncia ogni 100 donne nei 60 mesi considerati.

Interessante anche notare che nel quinquennio 2011-2015 i Carabinieri e la Polizia hanno raccolto in media 45 denunce ogni mese, che significa in media più di una denuncia al giorno.

Totale denunce rilevate nel quinquennio 2011 - 2015	2.669
Numero di donne tra i 20 e i 64 anni in Trentino (Servizio statistica PAT al 1/1/2013)	157.575
Incidenza delle denunce sulla popolazione femminile	17 ogni 1000 donne
Frequenza mensile delle denunce nel quinquennio 2011-2015	45 ogni mese

Tabella 3. Numero di denunce rilevate integrate coi dati di Procure e Polizia locale trentina per il triennio 2013-2015

Totale denunce	Rilevate nel 2011 506	Rilevate nel 2012 574	Rilevate nel 2013 613	Rilevate nel 2014 608	Rilevate nel 2015 597
Carabinieri e Polizia di Stato	506	574	523 (85%)	542 (89%)	524 (88%)
Procura di Trento e Rovereto	-	-	61 (10%)	19 (3%)	56 (9%)
Polizia Locale Trento	-	-	22 (4%)	35 (6%)	13 (2%)
Altre polizie locali trentine	-	-	7 (1%)	12 (2%)	4 (1%)

Dal 2013 il sistema di rilevazione delle denunce riconducibili a violenza contro le donne è stato esteso grazie alla collaborazione delle Procure di Trento e Rovereto e della Polizia locale trentina. Questo ci permette di integrare i numeri commentati sopra con le denunce presentate a queste altre istituzioni e metterli a raffronto coi dati degli anni precedenti.

Il totale per il 2015 è di 597 denunce, perfettamente in linea col risultato dei due anni precedenti. Si trova qui un'ulteriore conferma ai risultati presentati in precedenza che rilevano una sostanziale stabilità del fenomeno della violenza sulle donne come rilevato dal numero di denunce annuale.

Tipologia di reati

La frequenza dei reati che vengono indicati nelle denunce presentate a Carabinieri e Polizia di Stato è piuttosto stabile attraverso il tempo. Dalla tabella 4 emerge che i reati più denunciati sono le minacce e le ingiurie, presenti in quasi una denuncia su 3 nel quinquennio 2011 - 2015. Seguono lesioni dolose (in una denuncia su 5), maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, molestie (reati presenti in circa una denuncia ogni 10). Violazione degli obblighi familiari, percosse e lesioni, violenza privata, e violenza sessuale sono meno frequenti, seppur non eccezionali, essendo presenti in almeno il 5% delle denunce.

Interessante è il caso della violazione degli obblighi familiari che complessivamente riguarda solo il 9% delle denunce, ma rappresenta una porzione importate delle denunce sporte in Procura e presso la Polizia locale. In questo ultimo caso, la violazione degli obblighi familiari è addirittura presente in quasi la metà delle denunce. Altra anomalia si riscontra nel caso delle ingiurie che per quanto riguarda le denunce presentate in Procura compaiono nel 33% dei casi. Questo può essere motivato dal fatto che l'ingiuria, oltre ad essere molto comune, è un'ipotesi di reato che si riscontra di frequente in congiunzione con altri reati. Questa situazione non si ripeterà comunque in futuro perché il Decreto Legislativo 7/2016 ha abrogato, insieme ad altri reati, il reato di ingiuria.

**Tabella 4. Tipo di reato denunciato per le diverse istituzioni considerate
(percentuali di colonna)**

	Sul totale delle denunce	Carabinieri 2011-2015	Polizia di Stato 2011-2015	Procure 2013-2015	Polizia locale 2013-2015
Ingiuria (art. 594)	28%	28%	28%	33%	23%
Minacce (art. 612)	28%	28%	28%	22%	14%
Lesioni dolose (art. 582 c.p.)	23%	21%	29%	24%	10%
Maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.)	13%	14%	9%	14%	4%
Atti persecutori (art. 612 bis c.p.)	12%	10%	18%	26%	5%
Molestia (art. 660 c.p.)	10%	10%	11%	6%	5%
Violazione obblighi familiari (art. 570 c.p.)	9%	7%	6%	21%	51%
Percosse e lesioni (art. 581 c.p)	8%	8%	9%	2%	6%
Violenza privata (art. 610 c.p.)	7%	7%	6%	10%	1%
Violenza sessuale (art.609bis c.p. e segg.)	6%	5%	8%	8%	4%
<i>Altri reati gravi*</i>	1%	1%	3%	0%	0%
Totale denunce	2898	2117	552	136	92

* *Altri reati gravi* includono: Riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.); sequestro di persona (art. 605 c.p.); omicidio (art. 575 c.p.); sfruttamento della prostituzione, tentato sequestro (artt. 56 e 605 c.p.); Tentato omicidio (artt. 56 e 575 c.p.).

Tabella 5. Distribuzione assoluta e percentuale delle denunce e della popolazione femminile trentina (20-64 anni) per luogo dove si è verificata la presunta violenza. Dati complessivi per il quinquennio 2011 - 2015

Macroarea	Numero denunce 2011-2015	%	Popolazione femminile	%	Denunce ogni 1000 donne nel quadriennio 2011-2015
Trento	1071	37	52.000	33	20
Riva del Garda	540	19	26.000	16	21
Rovereto	467	16	28.000	18	17
Borgo Valsugana	289	10	24.000	15	12
Cavalese	260	9	12.000	7	21
Cles	244	8	17.000	11	12
Non noto	47	2			
Totale provincia di Trento	2898	100	158.000	100	18

La tabella mostra la distribuzione delle denunce rispetto al luogo dove il presunto evento criminale contro una donna ha avuto luogo. L'incidenza delle denunce è strettamente legata alla distribuzione della popolazione femminile in Trentino. Confrontando la distribuzione percentuale delle denunce sul territorio (seconda colonna) e la distribuzione della popolazione femminile (quarta colonna) non si notano infatti grandi discrepanze. L'ultima colonna mostra quante denunce si rilevano ogni 1000 donne nella fascia di età 20-64 per ogni area nel quinquennio 2011-2015. Nonostante si evidenzino alcune differenze tra le diverse aree del Trentino, si può concludere che il fenomeno della violenza sulle donne è diffuso su tutto il territorio provinciale e la sua incidenza è piuttosto sensibile, arrivando nel quinquennio 2011-2015 a valori inclusi tra le 10 e le 20 denunce ogni 1000 donne.

Tabella 6. Principali caratteristiche della denuncia nel quinquennio 2011-2015 e nei singoli anni

Caratteristiche	Totale delle denunce	2011	2012	2013	2014	2015
Denuncia presentata dalla vittima	91%	87%	94%	92%	92%	91%
Presunto autore singolo	91%	89%	93%	89%	94%	87%
Presunto autore conosciuto	85%	82%	84%	86%	89%	82%
Presunto autore non conosciuto	14%	16%	15%	14%	11%	16%

Osservando le percentuali sul totale delle denunce (prima colonna), risulta chiaramente come la denuncia sia presentata dalla vittima della violenza nella stragrande maggioranza dei casi. E' questa la situazione in 9 casi su 10. Allo stesso modo, le denunce sono sporte contro un autore singolo e nella maggioranza dei casi questa persona è conosciuta alla vittima (oltre 80% dei casi). Questo è un punto da ribadire, perché nell'immaginario collettivo spesso la violenza contro le donne è associata con la situazione di un'aggressione in un luogo pubblico da parte di uno sconosciuto. Seppur questo tipo di violenza colpisca molto l'immaginario collettivo, non può essere sicuramente considerata la situazione tipica, come bene dimostrano i dati. Le denunce con autori sconosciuti sono infatti solo il 14%, ovvero 1 ogni 7. Il confronto della serie storica non mostra cambiamenti significativi nel quinquennio considerato.

Relazione tra vittima e autore

Una delle informazioni fondamentali per comprendere il fenomeno della violenza sulle donne riguarda la relazione che intercorre tra vittima e autore della violenza. I dati che riguardano questo aspetto sono presentati in Tabella 7 per quanto riguarda il quinquennio 2011-2015 e in Tabella 8 per quanto riguarda il dettaglio in ciascun anno. Il fenomeno della violenza di genere è caratterizzato da una forte connotazione domestico-familiare. La metà delle denunce raccolte vede come presunto autore un uomo che proviene dall'ambito familiare. Partner e ex-partner sono infatti i più frequentemente indicati nelle denunce come presunti autori delle violenze (rispettivamente 20% e 21%), seguiti dagli altri famigliari (9,2%). Gli episodi in cui la vittima non conosce chi perpetra la violenza riguardano il 12% dei casi. In questi casi, il presunto autore risulta identificato nella denuncia ma non è noto in precedenza alla vittima; nel restante 17% dei casi l'identità dell'autore non emerge dalla denuncia, tranne per il fatto che si tratta di un uomo (caratteristica che rappresenta uno dei criteri di selezione delle denunce).

Rimane infine il dato che riguarda la violenza di genere che si verifica nell'ambito lavorativo, dove il presunto autore è il datore di lavoro o un collega della vittima. Circa il 3% delle denunce riguardano questa fattispecie, che rimane quindi residuale. Tuttavia è importante notare come attraverso gli anni, la percentuale e i numeri assoluti di denunce sul posto di lavoro siano aumentate sensibilmente (erano solo 6 nel 2011, pari all'1% e sono diventate 22 nel 2015 pari al 4%, con un picco di 29 nel 2013), come si vede in Tabella 8. Seppur in termini marginali, questi risultati indicano una tendenza positiva, che potrebbe sottendere una minore tolleranza rispetto a episodi di violenza sulle donne sul posto di lavoro con una conseguente maggiore emersione del fenomeno.

Tabella 7. Relazione tra vittima e presunto autore nelle denunce rilevate nel quinquennio 2011-2015

	Numero denunce nel quinquennio 2011-2015	%	di cui	
Partner	573	20%	Marito	436
			Convivente	111
			Fidanzato	36
Ex - partner	604	21%		
Altro familiare	268	9%		
Conoscente	499	17%	Amico/conoscente	218
			Vicino di casa	281
Datore di lavoro / collega	96	3%		
Sconosciuto alla vittima	350	12%		
Non noto	498	17%		
Totale	2898	100,0%		

**Tabella 8. Relazione tra vittima e presunto autore (percentuali di colonna)
Quinquennio 2011–2015**

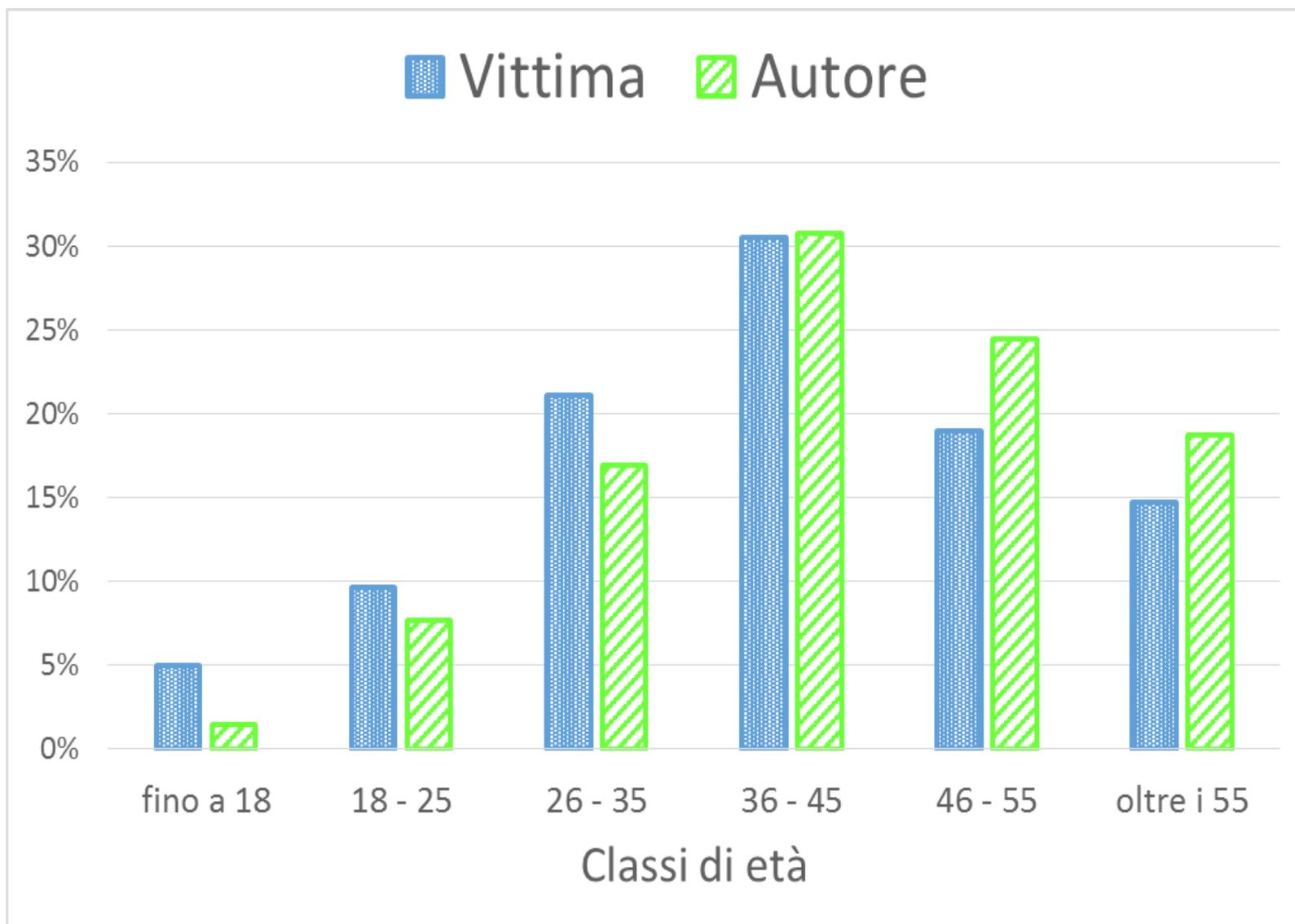
Tipo di relazione	2011	2012	2013	2014	2015
Partner	24%	22%	18%	17%	21%
Ex partner	18%	20%	22%	26%	18%
Altro familiare	9%	7%	10%	11%	10%
Conoscente	16%	22%	17%	16%	15%
Datore di lavoro / collega	1%	3%	5%	4%	4%
Sconosciuto alla vittima	13%	13%	10%	14%	11%
Non noto dalla denuncia	20%	14%	18%	13%	21%

Caratteristiche delle vittime e dei presunti autori: la distribuzione in classi di età

Sia per le donne che denunciano una violenza ricevuta che per i gli uomini presunti autori di queste violenze, la fascia di età più frequente è quella tra i 36 e i 45 anni. Osservando le distribuzioni complete, si nota tuttavia come queste differiscano per vittime e autori: le vittime risultano nel complesso più giovani, più presenti nelle fasce di età tra i 18 e 1 35 anni rispetto agli autori delle violenze, che invece sono più frequenti nelle fasce oltre i 45 anni, come si vede in figura 1. Queste distribuzioni non rispecchiano un elemento puramente demografico, ma piuttosto indicano come la violenza di genere porti spesso con se anche disparità nelle relazioni di potere, in questo caso rappresentate dalle differenze di età. L'età più giovane della vittima può infatti indicare anche una posizione di maggiore debolezza nella relazione col presunto autore della violenza.

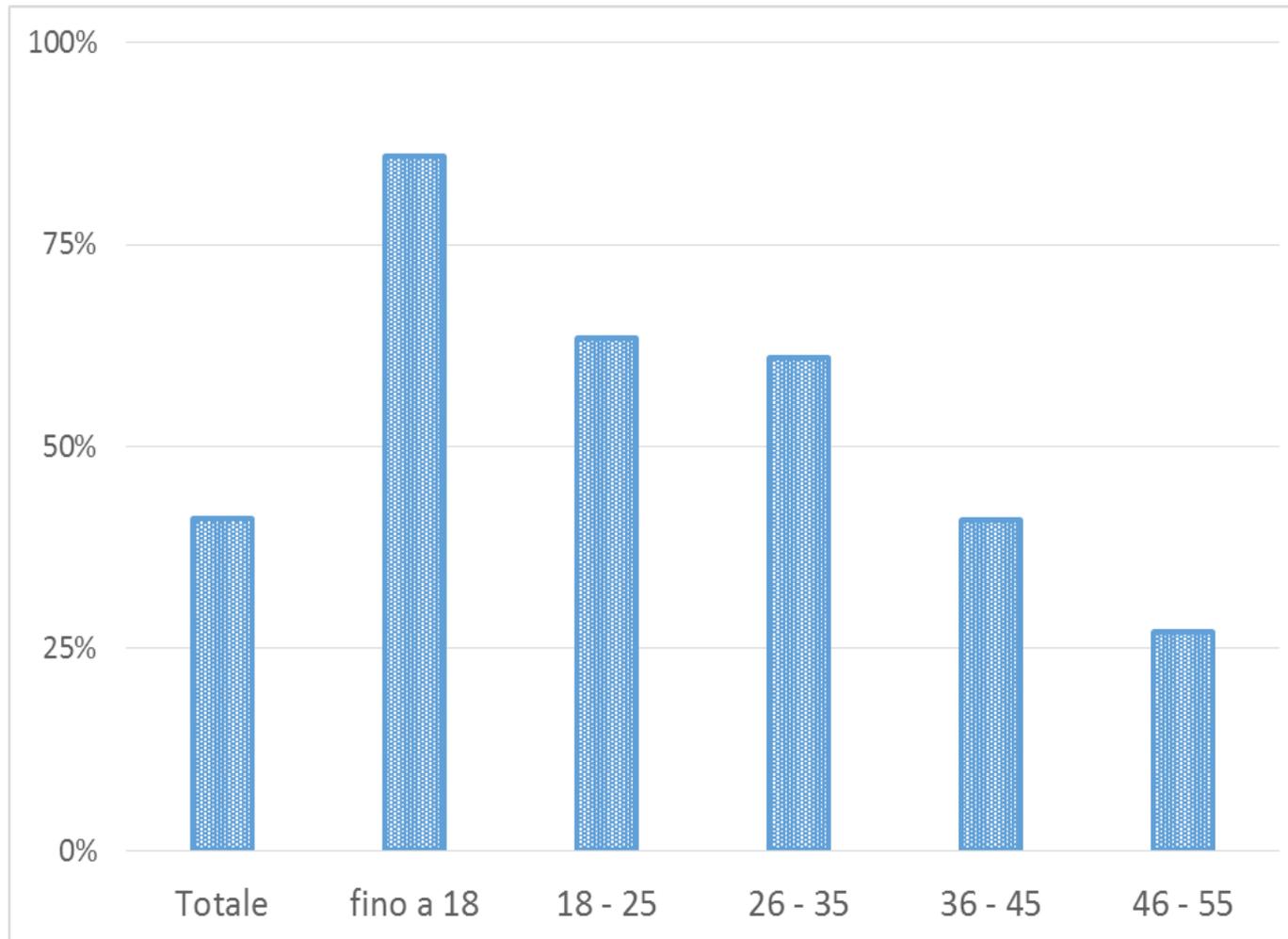
Questa disparità appare ancor più evidente se si considerano congiuntamente l'età della vittima e del presunto autore. In figura 2 si illustra la percentuale di denunce in cui la vittima è più giovane del presunto autore per le varie fasce di età delle vittime. Dalla figura risulta evidente come la differenza di età, con l'uomo più vecchio della donna, sia un elemento caratterizzante gli episodi di violenza di genere, in particolare quando le vittime sono giovani.

Figura 1. Distribuzione percentuale per classi di età di vittime e presunti autori. Quinquennio 2011 - 2015



Nota: Esclusi i casi in cui l'età di vittima o del presunto autore non era nota

**Figura 2. Percentuale delle denunce in cui la vittima è più giovane del presunto autore per classi di età della vittima.
Quinquennio 2011 - 2015**



Caratteristiche delle vittime e dei presunti autori: la distribuzione per nazionalità

I dati relativi alle denunce offrono anche uno spaccato sulla provenienza di vittime e presunti autori che, come mostra la Tabella 9, sono principalmente di nazionalità italiana (73% delle vittime e 76% dei presunti autori). Queste cifre rispecchiano la composizione della popolazione trentina, anche se la componente straniera nelle denunce di violenza è leggermente superiore alla porzione di stranieri presenti sul territorio. Si nota inoltre che nel 16% dei casi per i presunti autori non è nota la nazionalità.

La Tabella 10 offre un approfondimento sulla differenza che esiste nella distribuzione della relazione tra vittima e presunto autore in funzione della cittadinanza dei due.

In prima battuta si nota come il numero di donne che denunciano l'attuale partner sia estremamente più alto quando i membri della coppia sono entrambi stranieri. In questo caso il 42% delle denunce vede la vittima attualmente coinvolta in una relazione con l'autore della violenza. Nel caso di vittime e autori entrambi italiani, questo dato scende a meno della metà, 19%. Dai dati rilevati risulta invece che quando entrambe le persone coinvolte (vittima e autore) sono italiane, in una denuncia su quattro (26%) tra loro è esistita una relazione che però è terminata. Questo dato è inferiore quando le persone coinvolte sono entrambe straniere.

Da notare infine come per quanto riguarda le violenze sul luogo di lavoro, queste presentino la più alta incidenza quando la vittima è straniera e il presunto autore è italiano. Questo non sorprende considerando che alla base degli episodi di violenza contro le donne c'è spesso una situazione di disuguaglianza di potere che, nel caso delle relazioni di lavoro, viene accentuata dalla posizione occupazionale subordinata in cui spesso si trovano molte donne straniere che lavorano in Italia.

**Tabella 9. Distribuzione percentuale per nazionalità delle donne vittime di violenza e dei presunti autori.
Quinquennio 2011 - 2015**

Nazionalità	Vittima	Presunto autore
Italiana	73%	76%
Est Europea	14%	11%
Nord africana	5%	7%
Sud-americana	5%	2%
Altra	3%	3%
Numero denunce in cui il dato è noto	2881	2437
Percentuale denunce in cui cittadinanza non è nota	1%	16%

Tabella 10. Tipo di relazione tra vittima e presunto autore per nazionalità congiunta di vittime e presunti autori

Nazionalità vittima	Italiana	Straniera	Straniera	Italiana
Nazionalità presunto autore	Italiana	Straniera	Italiana	Straniera
Relazione autore - vittima				
Partner	19%	42%	25%	16%
Ex partner	26%	19%	25%	22%
Altro familiare	12%	10%	3%	4%
Amico/Conoscente	21%	15%	17%	18%
Datore lavoro/collega	3%	2%	8%	4%
Nessuna relazione	11%	6%	15%	27%
Non noto	7%	6%	7%	9%
Numero totale di denunce	1552	383	294	205

APPROFONDIMENTO

AMMONIMENTI: possibili segnali di emersione?

Incremento dei provvedimenti di ammonimento

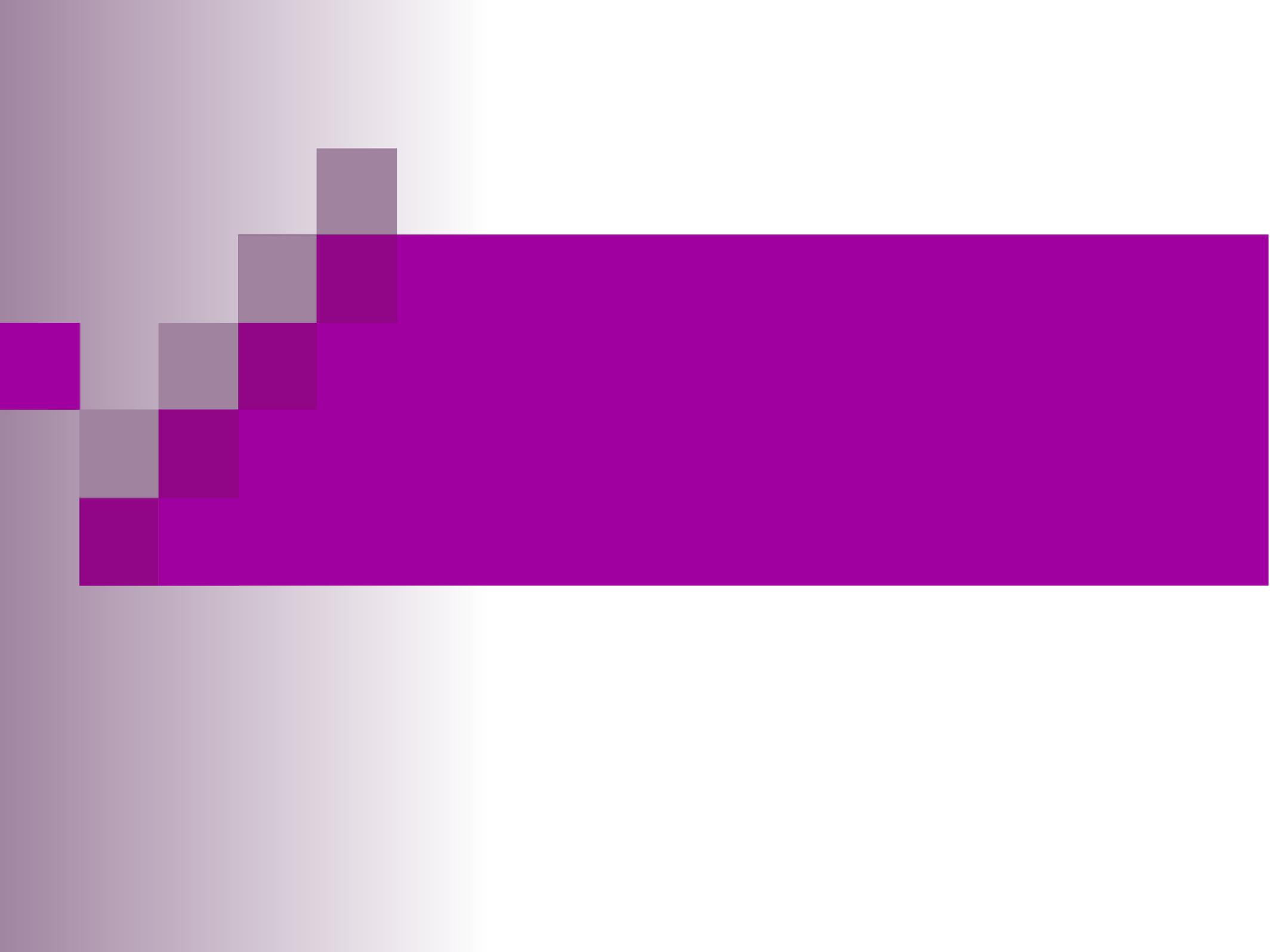
2011 **12 provvedimenti**

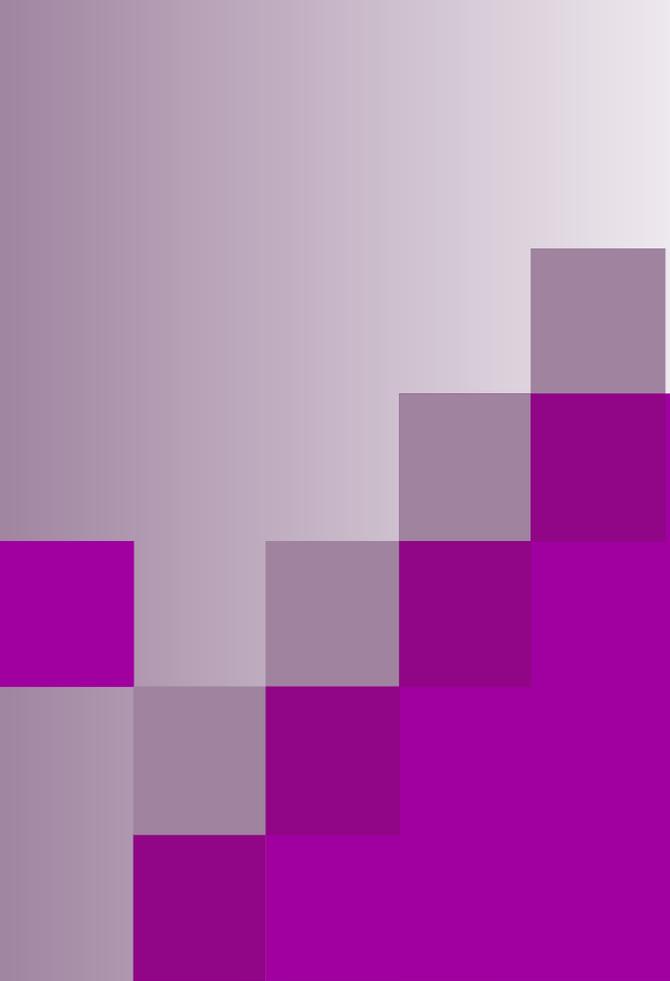
2012 **24 provvedimenti**

2013 **32 provvedimenti** (di cui 21 per atti persecutori ed i cui 11 procedimenti d'ufficio per violenza domestica)

2014 **137 provvedimenti** (di cui 21 per atti persecutori, 116 procedimenti d'ufficio per violenza domestica)

2015 **149 provvedimenti** (di cui 26 per atti persecutori, 118 procedimenti d'ufficio per violenza domestica, 5 altro)





I servizi antiviolenza in Provincia di Trento

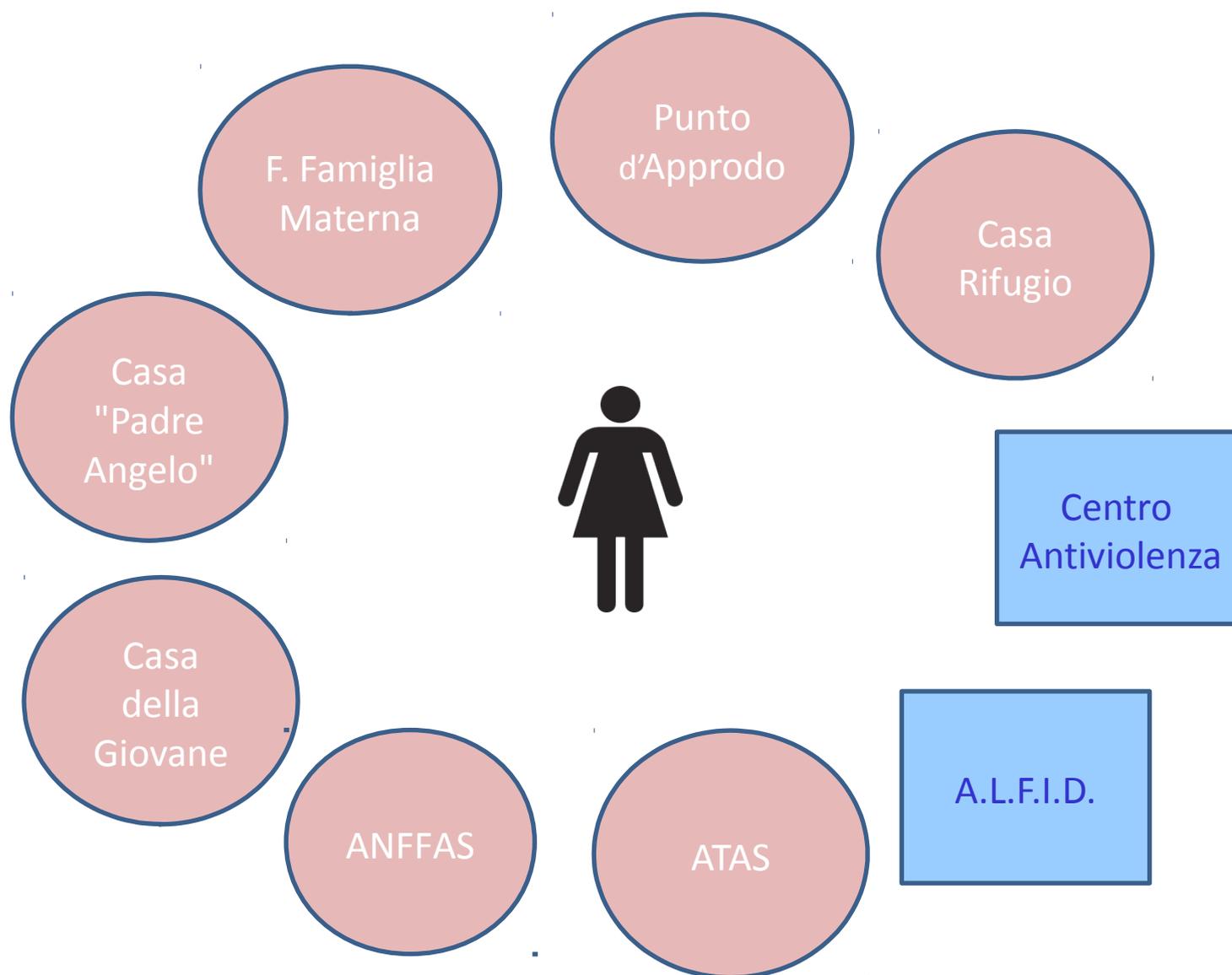
Anno 2015

A cura del Servizio Politiche sociali

I servizi antiviolenza

- Nove sono gli enti che offrono servizi specializzati alle donne vittime di violenza.
- I **servizi di accoglienza residenziale** si articolano in:
 - 1) Casa rifugio: struttura di ospitalità temporanea a indirizzo segreto rivolta a donne sole o con figli minori per le quali la problematica prevalente è quella della protezione da persone violente, intrusive o dannose.
 - 2) Case di accoglienza: strutture di ospitalità temporanea per donne sole o con figli minori vittime di violenza che presentano problematiche di disagio personale, familiare o sociale, che rendano necessari specifici interventi di supporto socio-assistenziale. In provincia di Trento, tali strutture sono gestite da Fondazione Famiglia Materna, Casa di accoglienza alla vita “Padre Angelo”, Punto d’Approdo, Casa Tridentina della Giovane.
 - 3) Alloggi in autonomia: strutture di ospitalità temporanea per donne sole o con figli minori vittime di violenza che si caratterizzano per l’autonomia abitativa in un appartamento destinato al singolo nucleo familiare, con specifiche caratteristiche di presidio e protezione. In provincia di Trento tali strutture sono gestite da Fondazione Famiglia Materna, Casa di accoglienza alla vita “Padre Angelo”, Punto d’Approdo, ATAS, ANFFAS, Casa Rifugio e A.L.F.I.D.
-
- I **servizi non residenziali** offrono sostegno, orientamento e consulenza psicosociale e legale. In provincia di Trento tali servizi sono gestiti da Centro Antiviolenza e A.L.F.I.D.
- E’ inoltre attivo un **percorso di rieducazione rivolto ai maltrattanti**, gestito dalla Fondazione Famiglia Materna e da A.L.F.I.D.

Enti che gestiscono i servizi antiviolenza

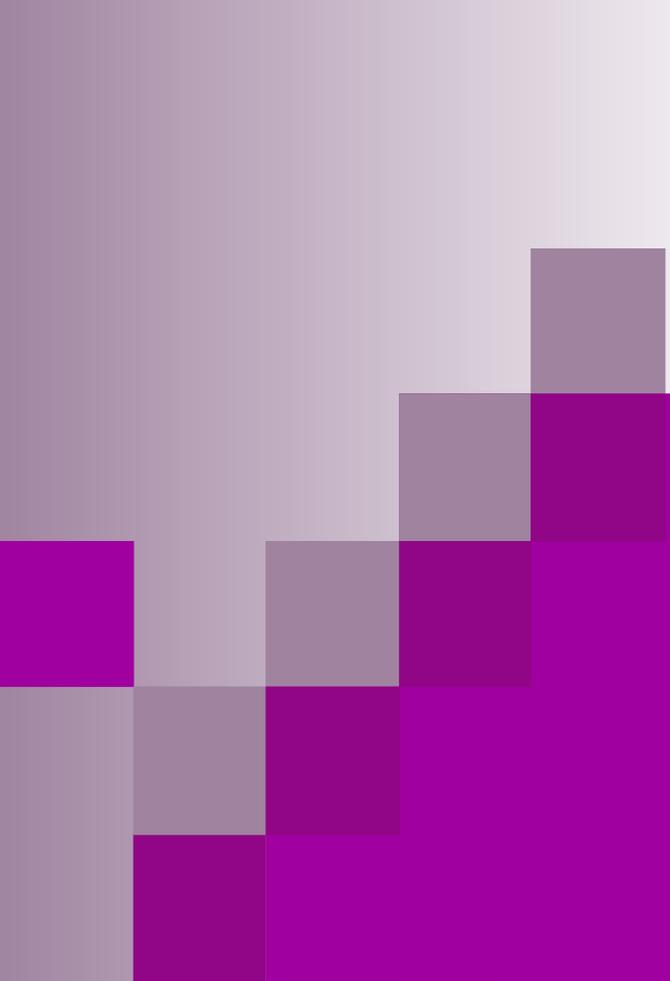




La raccolta delle informazioni

I dati delle donne che chiedono supporto ai servizi antiviolenza sono raccolti direttamente dai singoli enti e sono registrati in un applicativo online. I dati sensibili delle donne sono resi anonimi attraverso un sistema di codici criptati.

A partire dal 2015 nella filiera dei servizi antiviolenza è entrato anche Anffas che contribuisce quindi alla raccolta dei dati.



Servizi residenziali

Donne utenti dei servizi residenziali nel 2015

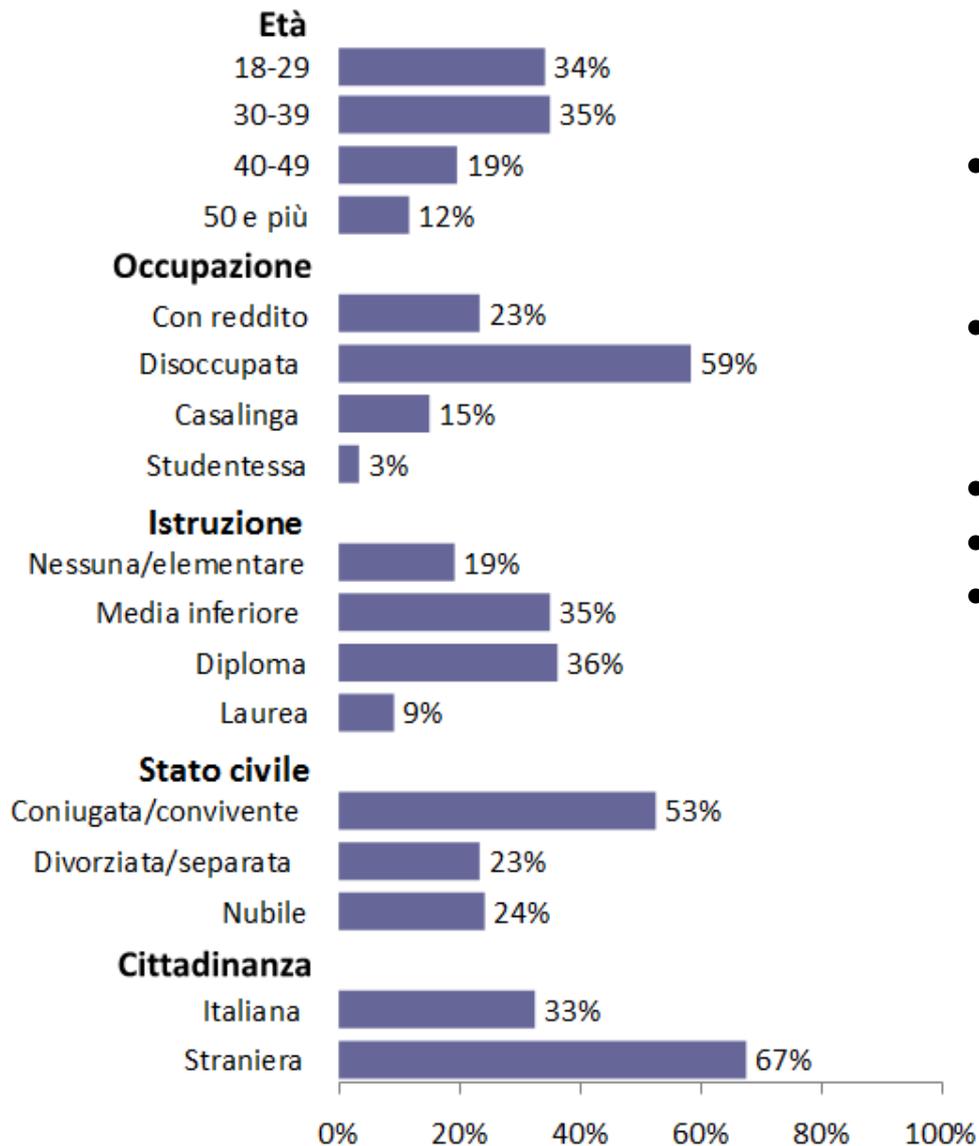
Anno	PRESENTI	GIÀ IN CARICO	NUOVI ACCESSI
2015	103	37	66
2014	74	33	41
2013	78	31	47

Nel 2015 le donne costrette ad abbandonare la propria casa a causa della violenza subita e che sono state accolte in un servizio residenziale sono state 66; altre 37 donne erano già in carico ai servizi, per un totale di 103 donne presenti nelle strutture provinciali.

Rispetto all'anno precedente si registra un aumento del 39% delle presenze e ben del 61% dei nuovi accessi. Questo aumento può essere spiegato alla luce di diversi fattori concomitanti tra i quali:

- buon funzionamento della rete dei soggetti istituzionali e del privato sociale che permettono alla donna di trovare un aiuto concreto nel percorso di uscita dalla violenza;
- inserimento di nuovi servizi residenziali nella raccolta dei dati, in particolare degli alloggi in autonomia gestiti da Anffas e Casa Rifugio;
- maggiore consapevolezza da parte delle donne vittime di violenza.

Caratteristiche delle donne



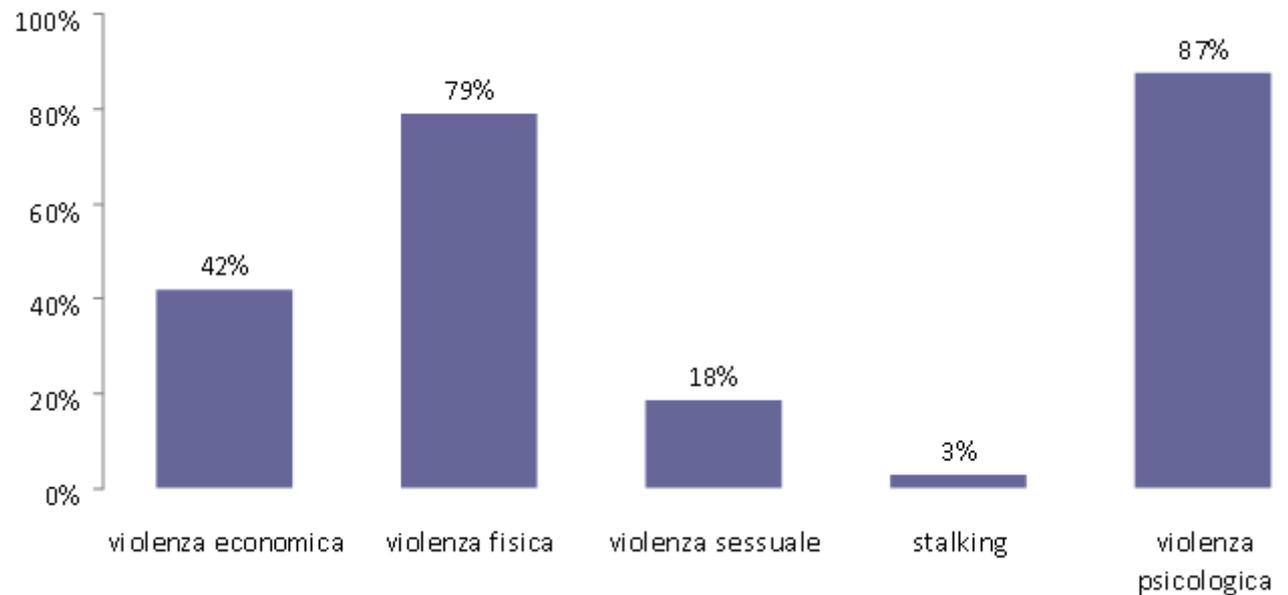
Le donne che accedono ai servizi residenziali sono principalmente:

- di età inferiore ai 40 anni (età calcolata al momento dell'entrata in struttura)
- economicamente vulnerabili, oltre i $\frac{3}{4}$ non sono economicamente indipendenti
- con un'istruzione medio bassa
- coniugate o conviventi
- straniere, probabilmente a causa della mancata presenza sul territorio di una rete di aiuto informale

Tipologia di violenza subita

Tasso di violenza sulle 103 donne presenti in struttura

Tipo violenza	n. violenze
Economica	43
Fisica	81
Sessuale	19
Stalking	3
Psicologica	90
Totale	236



Violenza fisica: ogni forma di intimidazione o azione lesiva dell'integrità fisica della persona (picchiare, spintonare, strangolare, ustionare, ferire, torturare ecc.)

Violenza sessuale: ogni forma di coinvolgimento senza consenso in attività e/o rapporti sessuali, sia all'interno che al di fuori della coppia, molestie verbali, relazionali, visive, fisiche ecc.

Violenza psicologica: ogni forma di maltrattamento psicologico che si ha quando chi ne è oggetto è considerata persona priva di valore (minacciare, insultare, umiliare, isolare, essere sbattute fuori casa, essere rinchiusi in casa ecc.)

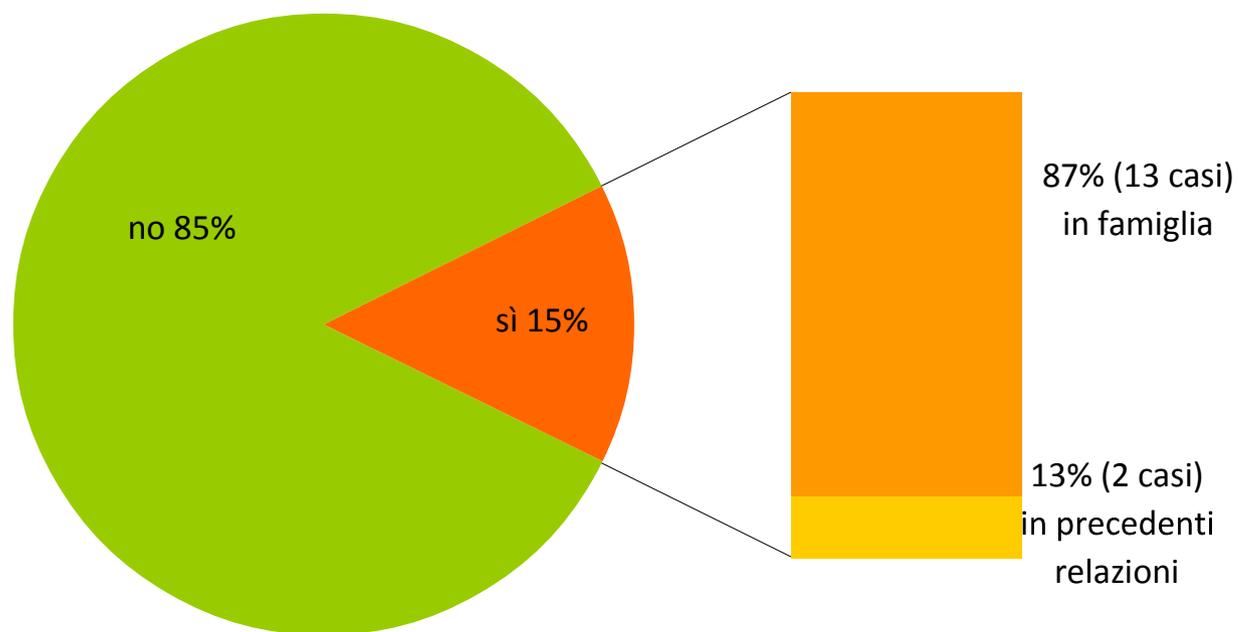
Violenza economica: ogni forma di privazione o controllo che limiti l'indipendenza economica di una persona

Stalking: comportamenti persecutori protratti nel tempo tesi a far sentire la vittima continuamente controllata in stato di pericolo e tensione costante come pedinamenti, molestie telefoniche, appostamenti sotto casa e sul luogo di lavoro, minacce, danneggiamenti all'auto e/o ad altre proprietà della donna.

Tipologia di violenza subita

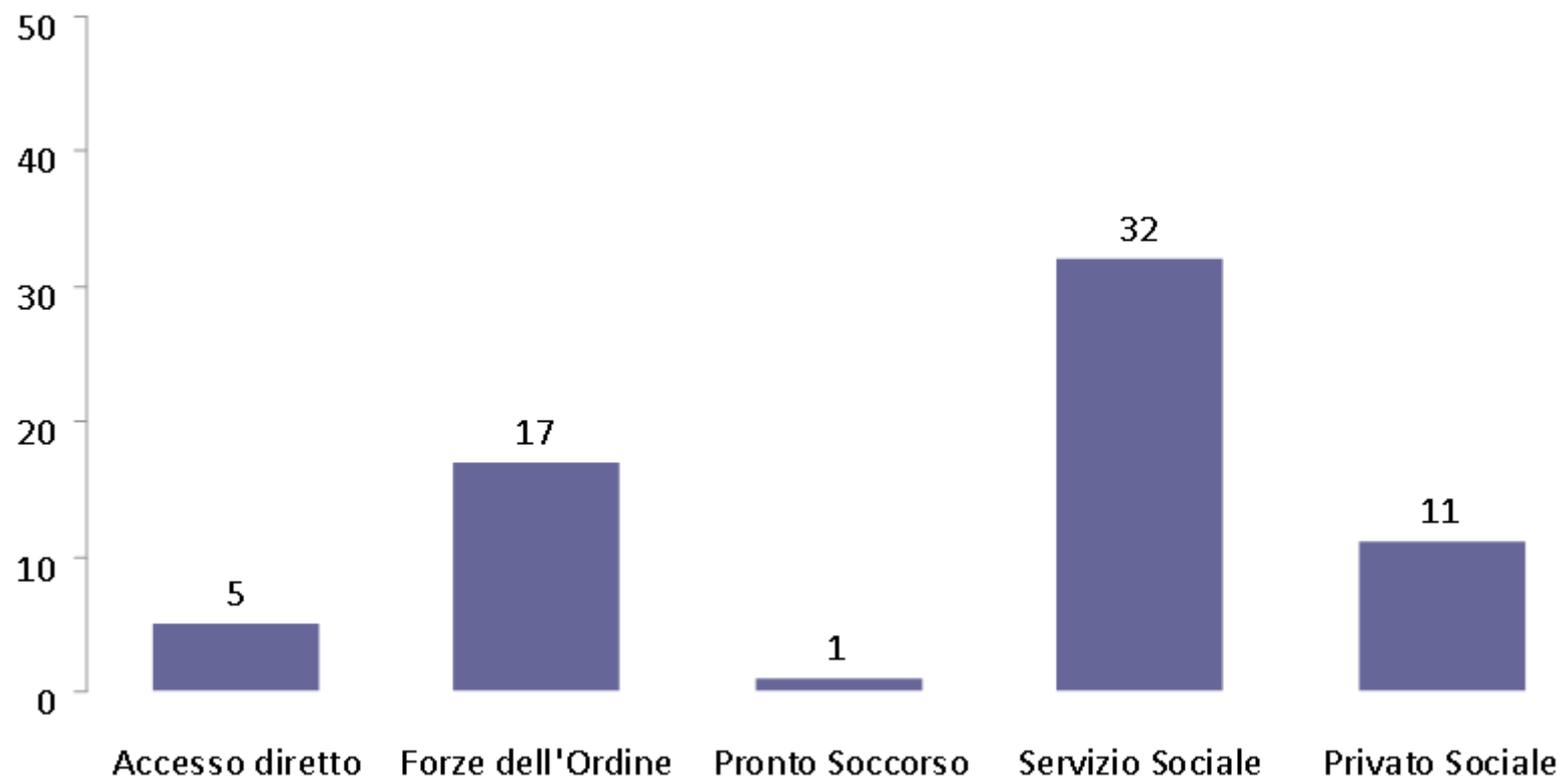
- Le 236 violenze si riferiscono alle 103 donne presenti nei servizi nel corso del 2015. Questo dato mostra come una donna possa essere vittima di più tipologie di violenza, in media oltre 2 tipi di violenze a donna.
- La grande maggioranza delle donne dichiara una violenza psicologica che si accompagna quasi sempre ad un altro tipo di violenza (principalmente fisica e/o sessuale).
- 16 donne hanno dichiarato di aver subito 4 diverse tipologie di violenza.

Violenza pgressa



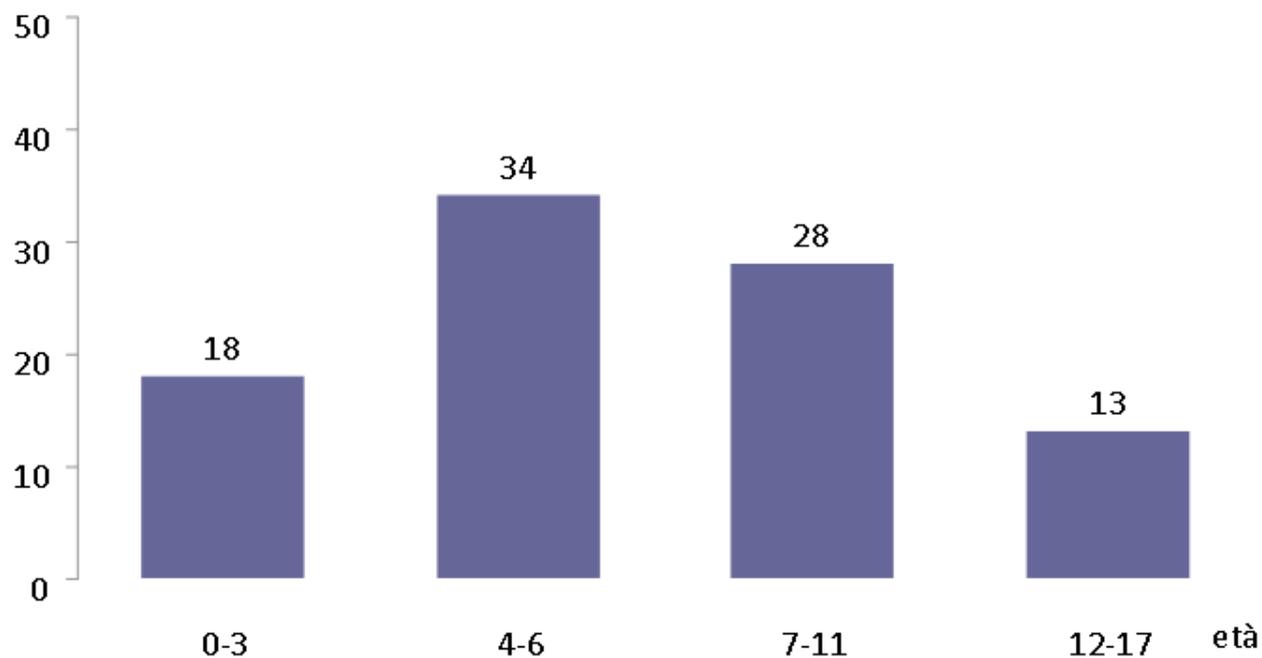
Una donna su 6 dichiara di aver già vissuto un'esperienza violenta, quasi sempre all'interno della famiglia di origine

Modalità di accesso



La maggior parte delle donne che nel 2015 è entrata in struttura è stata inviata dai servizi sociali territoriali.

Minori presenti in struttura

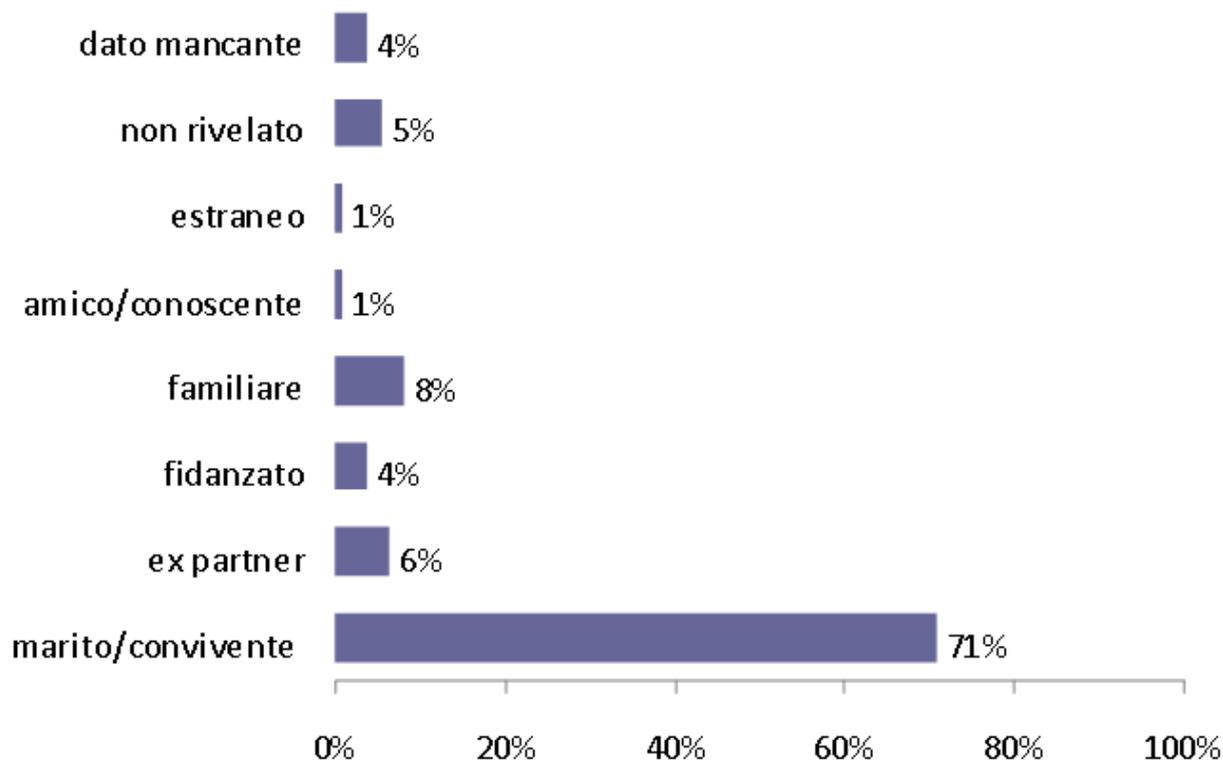


Anno	N. Minori
2015	93
2014	75
2013	65

Anche il numero dei minori presenti in struttura con la madre è aumentato dal 2014 al 2015. L'incremento è stato pari al 24%. Questo dato va letto alla luce degli stessi fattori elencati per quanto riguarda l'aumento delle donne presenti: ampliamento della rilevazione, aumento dei servizi a disposizione delle donne etc.

Relazione con il maltrattante

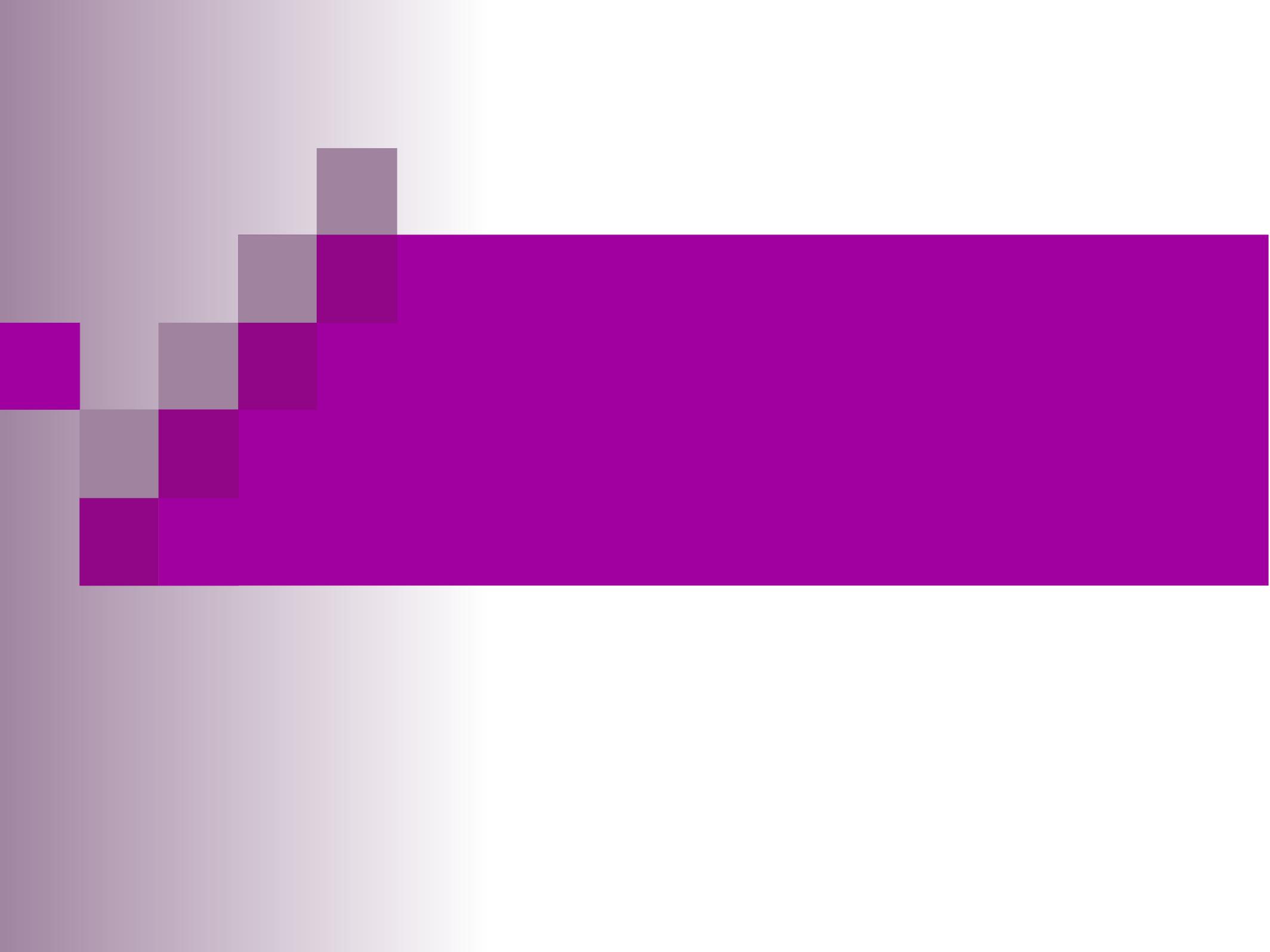
Maltrattante	
marito/convivente	78
ex partner	7
fidanzato	4
familiare	9
amico/conoscente	1
estraneo	1
non rivelato*	6
dato mancante	4
totale	110

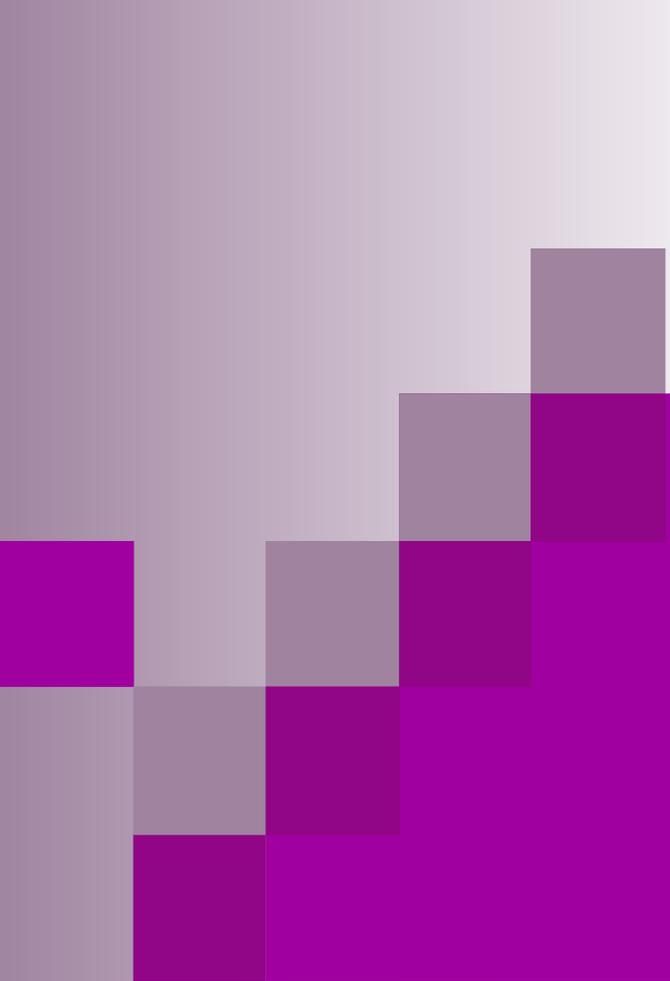


Il numero di maltrattanti totali (110) supera il numero di utenti (103) a significare che una donna, oltre ad essere vittima di più tipi di violenza, può anche subire violenza da persone diverse.

Nella grandissima maggioranza dei casi il soggetto maltrattante è l'uomo con cui la vittima ha una relazione stabile.

*La donna non ha dato informazioni sul maltrattante





Servizi non residenziali

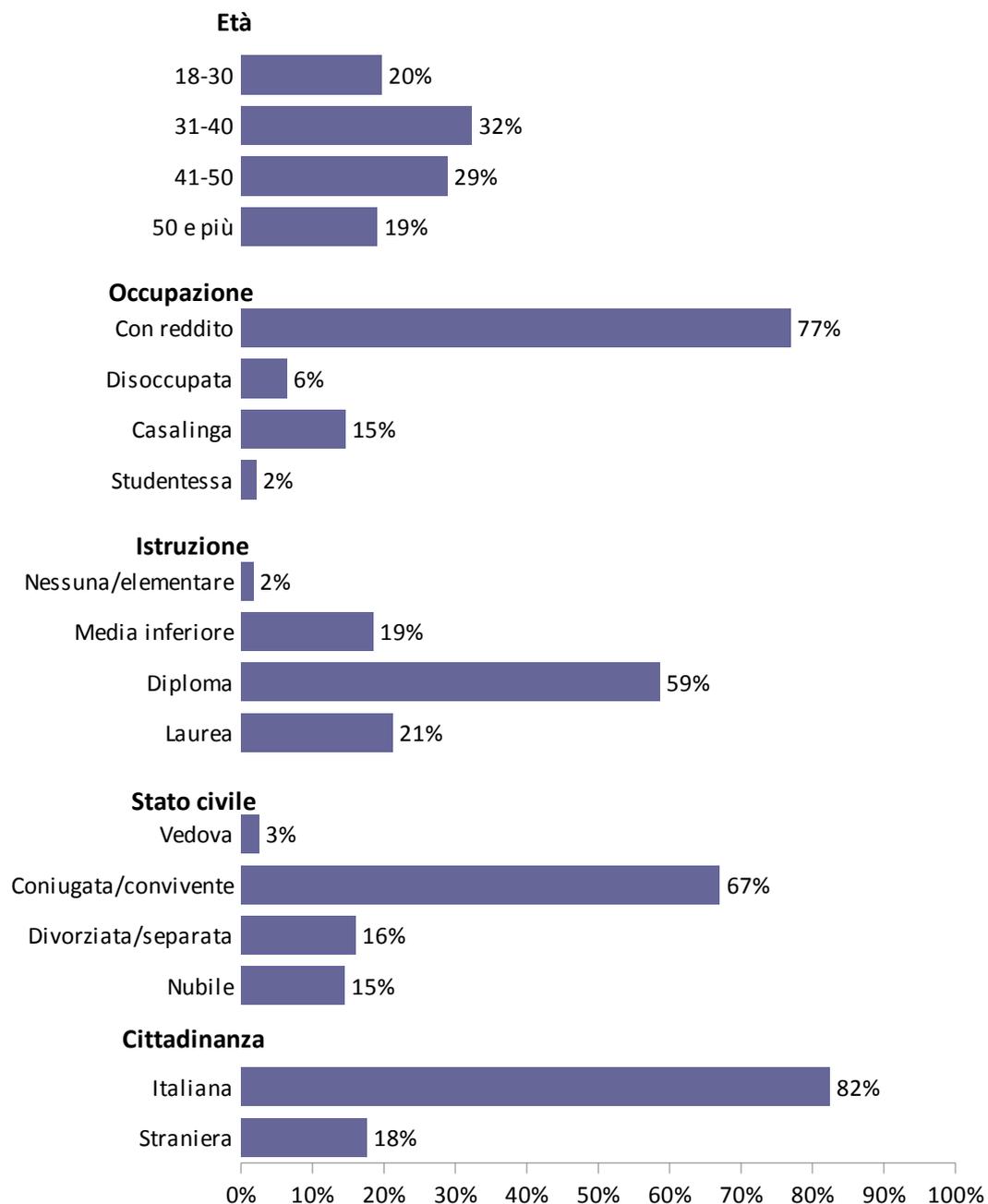
Donne utenti dei servizi non residenziali nel 2015

Anno	PRESENTI	CENTRO ANTIVIOLENZA	ALFID
2015	329	255	74

Nel 2015 le donne che si sono rivolte ai due servizi non residenziali con richieste di sostegno, orientamento e consulenza psicosociale e legale sono complessivamente 329. Di queste 265 si sono rivolte per la prima volta mentre 64 erano già in carico. Rispetto agli anni precedenti il numero di donne si mantiene di fatto stabile. I **figli** delle donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali sono complessivamente **457**.

Per quanto riguarda la **modalità di accesso ai servizi**, la maggior parte delle donne ha chiesto aiuto direttamente in maniera autonoma.

Caratteristiche delle donne



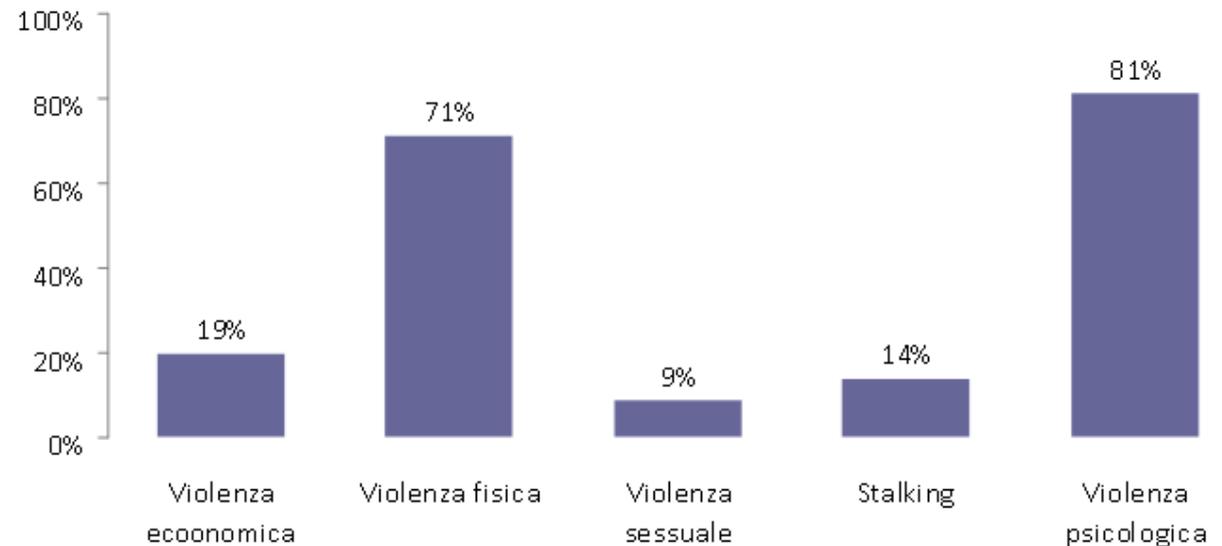
Le donne che accedono ai servizi non residenziali sono principalmente:

- adulte (il 61% delle donne ha un'età compresa tra i 30 e i 50 anni)
- economicamente autonome (il 77% ha un reddito)
- istruite (l'80% delle donne ha il diploma di scuola media superiore e/o laurea)
- coniugate o conviventi
- italiane

Tipologia di violenza subita

Tipo violenza	n. violenze
Economica	64
Fisica	234
Sessuale	29
Stalking	45
Psicologica	266
Totale	638

Tasso di violenza sulle 329 donne che hanno utilizzato i servizi non residenziali



Violenza fisica: ogni forma di intimidazione o azione lesiva dell'integrità fisica della persona (picchiare, spintonare, strangolare, ustionare, ferire, torturare ecc.)

Violenza sessuale: ogni forma di coinvolgimento senza consenso in attività e/o rapporti sessuali, sia all'interno che al di fuori della coppia, molestie verbali, relazionali, visive, fisiche ecc.

Violenza psicologica: ogni forma di maltrattamento psicologico che si ha quando chi ne è oggetto è considerata persona priva di valore (minacciare, insultare, umiliare, isolare, essere sbattute fuori casa, essere rinchiusi in casa ecc.)

Violenza economica: ogni forma di privazione o controllo che limiti l'indipendenza economica di una persona

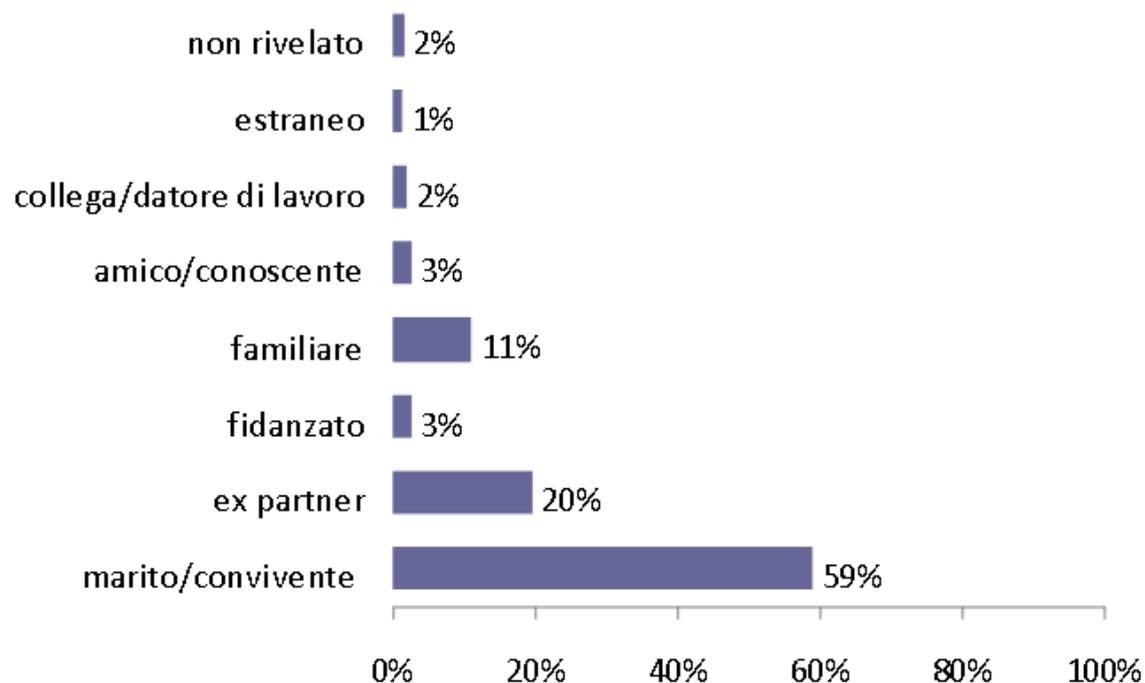
Stalking: comportamenti persecutori protratti nel tempo tesi a far sentire la vittima continuamente controllata in stato di pericolo e tensione costante come pedinamenti, molestie telefoniche, appostamenti sotto casa e sul luogo di lavoro, minacce, danneggiamenti all'auto e/o ad altre proprietà della donna.

Tipologia di violenza subita

- Le 638 violenze si riferiscono alle 329 donne che si sono rivolte ai servizi non residenziali nel corso del 2015. Come per i servizi residenziali i dati mostrano come una donna possa essere vittima di più tipologie di violenza.
- Anche nei servizi non residenziali, la grande maggioranza delle donne dichiara una violenza psicologica che si accompagna quasi sempre ad un altro tipo di violenza (principalmente fisica).
- Rispetto ai servizi residenziali, si evidenzia un numero maggiore di violenze per stalking.
- **VIOLENZA PREGRESSA:** solo il 3% delle donne dichiara di aver già vissuto un'esperienza violenta, quasi sempre all'interno della violenza d'origine.

Relazione con il maltrattante

Maltrattante	
marito/Convivente	194
ex partner	65
fidanzato	9
familiare	36
amico/conoscente	9
collega/datore di lavoro	7
estraneo	4
non rivelato*	5
Totale	329



E' confermato come nella maggioranza dei casi il soggetto maltrattante è l'uomo con cui la vittima ha una relazione stabile.

*La donna non ha dato informazioni sul maltrattante

“Cambiamenti”

Percorso antiviolenza per uomini (1)

E' un intervento psicoeducativo specializzato rivolto agli uomini che hanno agito comportamenti violenti nei confronti delle loro partner o ex partner.

L'obiettivo principale è quello di ridurre la possibilità di una recidiva violenta attraverso percorsi di gruppo nei quali gli uomini hanno la possibilità di riflettere, confrontarsi e liberarsi dei propri comportamenti violenti.

Il progetto prevede anche il “contatto partner”: un contatto telefonico con le partner o ex partner degli uomini che frequentano il percorso con l'obiettivo di monitorare la sicurezza delle donne contattate e fornire loro informazioni sulla rete antiviolenza.



Nel 2015 sono stati accolti ai colloqui preliminari **26 uomini** di cui **15** hanno iniziato l'intervento di gruppo. Degli 11 uomini che hanno partecipato ai colloqui preliminari e che poi non hanno partecipato al percorso, solamente 3 non sono stati valutati idonei. Per i restanti 8 uomini la motivazione della mancata partecipazione al gruppo è legata a variabili esterne e personali di natura oggettiva (incompatibilità con orari di lavoro, etc).

L'età media è 38 anni e la nazionalità prevalente è italiana. Nella maggioranza dei casi gli uomini sono separati o non conviventi con la vittima (73%), hanno figli (80%) e hanno un'occupazione regolare (70%).

La provenienza degli uomini che hanno partecipato al gruppo è da tutto il territorio provinciale.

La tipologia di violenza perpetrata dagli uomini che si sono rivolti al servizio è prevalentemente (69%) legata ad episodi singoli e/o saltuari; nel circa 20% delle situazioni si è trattato di maltrattamenti perpetrati con maggiore gravità e durata nel tempo.

Il 30% degli uomini che hanno frequentato il gruppo sono in carico a servizi sociali e 12 uomini (46%) hanno una denuncia a carico.

Nel 2015, attraverso il "contatto partner" sono state contattate 10 donne; le donne riferiscono di aver rilevato un miglioramento della situazione di violenza dal momento in cui il partner o ex partner ha intrapreso il percorso "Cambiamenti".

Rispetto all'anno precedente:

- è aumentato il numero di uomini accolti ai colloqui preliminari (da 18 a 26) e il numero di uomini che hanno frequentato il gruppo (da 11 a 15),
- si è abbassata l'età media (da 42 a 38 anni),
- restano invariati la nazionalità prevalente (italiana), il rapporto con la vittima (separazione/ non convivenza), la presenza di figli e l'occupazione lavorativa regolare,
- varia la tipologia di violenza perpetrata dagli uomini che hanno frequentato il percorso che nella maggioranza delle situazioni (69%) è caratterizzata da episodi singoli e/o saltuari.

Considerazioni conclusive (1)

Numero donne utenti dei servizi

A fronte del forte aumento (39% delle presenze e 61% dei nuovi accessi) di donne registrato nei servizi residenziali rispetto agli anni precedenti, il numero delle utenti dei servizi non residenziali resta di fatto invariato.

Caratteristiche delle donne

Le donne che si rivolgono ai servizi residenziali sono molto diverse dalle utenti dei servizi non residenziali. Le prime sono più giovani, economicamente vulnerabili, straniere e con un'istruzione medio bassa. Le altre sono invece più adulte, economicamente autonome, istruite, italiane.

Sono entrambe accomunate dallo stato civile; sono infatti prevalentemente coniugate o conviventi.

Considerazioni conclusive (2)

Tipologia di violenza

In entrambe le tipologie di servizi (residenziali e non), la grande maggioranza delle donne dichiara violenza psicologica accompagnata per lo più ad un altro tipo di violenza, principalmente fisica. Il numero delle violenze rispetto al numero di donne evidenzia, in entrambi i servizi, come una donna possa essere vittime di più tipologie di violenza.

Nei servizi semiresidenziali si evidenzia un numero maggiore di violenze per stalking rispetto ai servizi residenziali.

Violenza assistita

93 sono i minori ospiti con la madre (103 donne) nelle strutture residenziali, mentre 457 sono i figli delle donne (329) che si sono rivolte ai servizi non residenziali.

Considerazioni conclusive (3)

Modalità di accesso

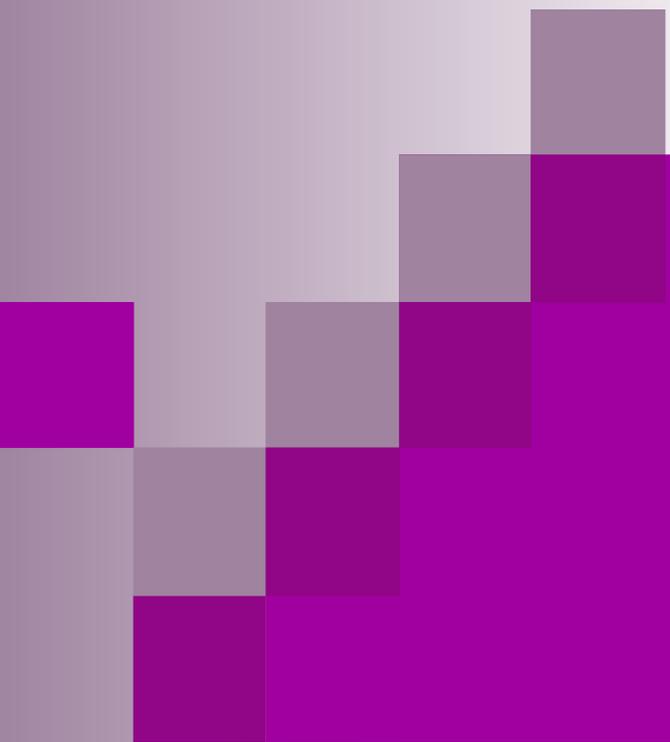
Le donne accedono ai servizi residenziali prevalentemente attraverso il servizio sociale, mentre nel caso di servizi non residenziali le donne accedono agli stessi principalmente in modo autonomo e diretto

Relazione con il maltrattante

Per quanto riguarda i servizi sia residenziali sia non residenziali nella grandissima maggioranza dei casi il soggetto maltrattante è l'uomo con cui la vittima ha una relazione stabile

Percorso antiviolenza per uomini maltrattanti

Rispetto all'anno precedente sempre più uomini partecipano al percorso. Questo si connota come intervento specifico nel sistema delle azioni di contrasto alla violenza sulle donne agendo in un'ottica preventiva al fine di assicurare maggiore sicurezza alle potenziali vittime, donne e minori.



Azioni e interventi da parte della Provincia autonoma di Trento

Azioni e interventi provinciali a favore delle donne vittime di violenza

Prestazione sanitaria aggiuntiva

Qualora l'episodio di violenza causi lesioni tali da rendere necessarie prestazioni sanitarie non ricomprese nei livelli essenziali di assistenza, l'Azienda sanitaria può erogarle direttamente o procedere al rimborso.

Ticket

La donna vittima di violenza di genere è esente dal ticket di Pronto Soccorso codificato come codice bianco e codice verde.

Le formichine

È un progetto per l'inserimento nel mondo del lavoro di donne vittime di violenza, fragili o a rischio di emarginazione sociale. Vi si accede attraverso l'invio dei servizi sociali del Comune di Rovereto o della Comunità della Vallagarina.

Azioni e interventi provinciali a favore delle donne vittime di violenza

Servizi Sociali territoriali

Il percorso di accompagnamento della donna che ha subito violenza è attuato nell'ambito dei servizi sociali dagli assistenti sociali attraverso la presa in carico della donna che può accedere ai servizi stessi direttamente o in via indiretta, nell'ambito delle Comunità di riferimento.

Servizi Azienda Sanitaria

Pronto Soccorso e Unità Operative di Ginecologia: gli operatori, medici ed infermieri, agiscono principalmente nelle situazioni acute o di emergenza per le conseguenze dirette di atti di maltrattamento o violenza, nelle sedi di Pronto soccorso di Arco, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Rovereto, Tione di Trento e Trento. Il numero unico dell'urgenza sanitaria, attivo 24h è il 118

Consultorio

Una delle mission del Consultorio è l'intervento preventivo del fenomeno della violenza di genere mediante interventi clinici al singolo ed alla coppia, nonché educativi di gruppo agli adolescenti. Le sedi sono: Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Malè, Mezzolombardo, Pergine Valsugana, Riva del Garda, Rovereto, Tione di Trento, Tonadico e Trento.

Azioni e interventi provinciali a favore delle donne vittime di violenza

Interventi di politica del lavoro

Le donne vittime di violenza, in cerca di occupazione, che si recano presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Trento possono contare sull'accoglienza da parte di specifici operatori e possono accedere a tutti i servizi e interventi rivolti alle persone disoccupate iscritte ai Centri per l'Impiego.

Fondo di solidarietà

Si tratta di un intervento economico per l'anticipazione del risarcimento del danno morale riconosciuto alla donna vittima di violenza; è necessario il titolo esecutivo fondato su provvedimento dell'autorità giudiziaria di condanna al risarcimento del danno morale. Al richiedente viene anticipato quanto dovuto dall'obbligato nella misura del 30%, per un importo massimo di 5.000 euro.

Azioni e interventi provinciali a favore delle donne vittime di violenza

“Cambiamenti”: percorso antiviolenza per uomini

Si tratta di un intervento psicoeducativo specializzato, rivolto agli uomini che hanno agito comportamenti violenti nei confronti delle loro partner o ex partner. L'obiettivo principale è quello di ridurre la possibilità di una recidiva violenta attraverso percorsi di gruppo nei quali gli uomini hanno la possibilità di riflettere, confrontarsi e liberarsi dei propri comportamenti violenti.

Servizi antiviolenza del privato sociale

Il sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli viene garantito attraverso servizi specializzati, sia residenziali che non residenziali (di sostegno, orientamento e consulenza) gestiti da enti del privato sociale. Essi sono: Centro Antiviolenza (Associazione coordinamento donne), Casa rifugio, ALFID (Associazione Laica Famiglia in Difficoltà), Fondazione Famiglia Materna, Cooperativa Punto d'Approdo, Casa Accoglienza alla Vita Padre Angelo, Casa Tridentina della Giovane (ACJSIF), ATAS (Associazione Trentina Accoglienza Stranieri), Anffas (progetto Stairway).

La prevenzione: Educare alla relazione di genere

Dal 2011 annualmente vengono proposti alle Istituzioni Scolastiche alcuni percorsi e laboratori sulla relazione tra uomini e donne, da svolgersi nelle classi, nei confronti degli insegnanti e nei confronti dei genitori. I percorsi sono svolti in collaborazione con la Commissione pari opportunità, l'IPRASE e l'Università di Trento..

Strumenti nazionali

Congedo per donne vittime di violenza (INPS)

La dipendente ha il diritto di astenersi dal lavoro per motivi connessi al percorso di protezione per un periodo massimo di 3 mesi. Anche le lavoratrici titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa hanno diritto alla sospensione del rapporto contrattuale per una durata non superiore a tre mesi.

Ammonimento (Polizia di Stato)

L'ammonimento è uno strumento amministrativo, introdotto nel 2009, come provvedimento alternativo alla querela, esclusivamente per i casi di stalking su richiesta della vittima. Non presuppone la prova certa del fatto, ma solo la sussistenza di "indizi" che rendano verosimile l'avvenuto compimento di atti persecutori e consiste in un richiamo orale del Questore rivolto allo stalker.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Osservatorio provinciale sulla differenza di genere
(Legge provinciale 9 marzo 2010, n. 6 art. 11)

Ufficio pari opportunità e conciliazione vita-lavoro
Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili

Via G. Grazioli 1, 38122 TRENTO
0461 493219

pariopportunita@provincia.tn.it
www.pariopportunita.provincia.tn.it

Novembre 2016